

L'economia verde genera lavoro: occupati a quota 3,1 milioni

Nicoletta Cottone

ROMA

La transizione verde è un importante fattore di competitività. Le imprese green «affrontano meglio le crisi: 571.040 sono le imprese italiane che negli ultimi cinque anni hanno investito sulla green economy e sulla sostenibilità per affrontare il futuro». Lo segnala la quindicesima edizione del Rapporto GreenItaly, presentato a Roma, realizzato dalla Fondazione Symbola, da Unioncamere e dal Centro Studi Tagliacarne, con il patrocinio del ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica. Al rapporto hanno collaborato Conai, Novamont, Ecopneus, Enel, molte organizzazioni e oltre 40 esperti.

In Italia ci sono 3,1 milioni di figure professionali legate alla green economy, il 13,4% degli occupati totali. Nel 2023 i nuovi contratti attivati sono stati pari a 1.918.610, il 34,8% dei contratti totali previsti nell'anno (circa 5,5 milioni), con un incremento di 102.490 unità rispetto alla precedente rilevazione. Le aree aziendali più interessate sono quelle della logistica (incidenza 88,8%), della progettazione e sviluppo (86,7%) e le aree tecniche (80,2%).

«I dati del nuovo rapporto GreenItaly confermano la concretezza dell'invito del presidente Mattarella a Bonn e del report di Draghi a fare della transizione verde e della decarbonizzazione un importante fattore di competitività», sottolinea il presidente della Fondazione Symbola Ermete Realacci.

«C'è un'Italia - dice Realacci - che può essere protagonista con l'Europa alla Cop29 a Baku: fa della transizione verde un'opportunità per rafforzare l'economia e la società. Nel rapporto GreenItaly si coglie un'accelerazione verso un'economia più a misura d'uomo che punta sulla sostenibilità, sull'innovazione, sulle comunità e sui territori». Realacci ricorda che «siamo una superpotenza europea dell'economia circolare e questo ci rende più competitivi e capaci di futuro. Possiamo dare forza a questa nostra economia e a questa idea di Italia grazie alle scelte coraggiose compiute dall'Unione europea con il Next generation Ue e al Pnrr». E ricorda che «la burocrazia inutile ostacola il cambiamento necessario, ma possiamo farcela se mobilitiamo le migliori energie del Paese senza lasciare indietro nessuno, senza lasciare solo nessuno, come recita il 'Manifesto di Assisi', promosso dalla Fondazione Symbola e dal Sacro Convento».

«Le nostre imprese green sono un grande valore per l'Italia», sottolinea il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin in un

videomessaggio inviato alla presentazione del rapporto GreenItaly. «Il nostro Paese è leader nei processi caratterizzanti l'innovazione e, in Europa, l'Italia difende il valore delle sue imprese. La green economy - ricorda il ministro - è l'economia del futuro ed è una tendenza che dobbiamo accompagnare. Questi temi saranno al centro della Cop29 a Baku, dove l'Italia non mancherà di dare il suo contributo».

«Le imprese che hanno investito in green economy, che sono già un terzo e crescono sempre, sono quelle che fatturano, occupano ed esportano di più, sono testimonial di un percorso virtuoso che altre devono abbracciare», ricorda il presidente di Unioncamere Andrea Prete. «Negli ultimi tempi - osserva Prete - abbiamo assistito a qualche volontà di rallentamento su alcuni ambiti, ma la svolta green è ineludibile».

L'Italia è «una superpotenza europea dell'economia circolare» e ha la più alta percentuale di avvio a riciclo della totalità dei rifiuti: 91,6%, un tasso di gran lunga superiore alla media europea, che si attesta al 57,9 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA